

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 3
Estero: anno . . . L. 25
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
id. mese . . . > 3
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono
Lettere, piogghi non affrontati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40
In terza pagina sopra la firma (nera) o grafica, o qualsiasi dichiarazione, ringraziamenti cent. 20.
Dopo la firma del gerente cent. 20.
In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 18, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 18, Udine

IL CONTE BENEDETTI e la questione romana

Il telegrafo ha annunciato un articolo dell'ultima Revue des deux Mondes, in cui si incomincia un largo parallelo fra Cavour e Bismarck.

L'autore dell'articolo è il celebre Conte Benedetti, lo stesso che essendo ambasciatore di Napoleone III a Berlino e dovendo trattare col Re di Prussia la questione delle candidature Hohenzollern alla corona di Spagna ebbe da Guglielmo I quel rifiuto di udienza che artificiosamente colorito da un disprezzo di Bismarck, fu considerato come un oltraggio alla Francia e portò la dichiarazione di guerra del 1870.

Il Benedetti considera il Cavour come « un genio luminoso », né (almeno nelle pagine della prima puntata) sembra metter mai in dubbio la grandezza e la moralità dell'opera sua.

Perciò appariranno tanto più imparziali le parole che egli dedica alla questione romana.

Dopo aver narrato come subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sorgesse nel Parlamento il problema di Roma, scrive:

« Non potendo sfuggirvi, Cavour l'affrontò con più temerità che prudenza. Affermò i voti che pretendeva essere di tutta Italia e accettò la solidarietà, dimentico delle dottrine che aveva avute comuni con illustri pubblicisti e che aveva energicamente difese: tuttavia non esitò a dichiarare che interessava anche altre nazioni e che bisognava lasciare all'avvenire la cura di prepararla.

Per quanto fosse poco disposto a nutrirsi d'illusioni, si era persuaso, o almeno lo diceva, che non sarebbe impossibile determinare la Santa Sede a deporre il suo potere temporale, per contribuire all'erezione di un solo Stato italiano sedente a Roma.

In premio di questo sacrificio le avrebbe offerto l'uso intero e indipendente della sua autorità religiosa, nel dominio delle coscienze, senza limiti di sorta, senza nessuno di quegli impacci che stipulano i Concordati, sistema che egli ha riassunto in una formula restata celebre: « Libera Chiesa in libero Stato. »

« Io conservo la speranza, ha detto ad uno dei suoi confidenti, di condurre a poco a poco i preti più illuminati, i cattolici di buona fede ad accettare il mio modo di vedere. Forse potrà firmare dall'alto Campidoglio un'altra pace religiosa, un trattato che avrà per l'avvenire delle società umane delle conseguenze ben altrimenti grandi che la pace di Vestfalia. »

Giammai una gran mente — (come si vede anche qui il conte Benedetti non lesina la sua ammirazione a Cavour) — è caduta in più grande errore o si è più completamente ingannata.

Ci si permetta di dirlo: Cavour non toccò in quella discussione il lato delicato e vulnerabile delle sue tesi.

Egli si astenne dal prevedere il caso d'un conflitto tra la Santa Sede e il governo del Re stabilito a Roma.

Se avesse considerato una simile eventualità, avrebbe dovuto riconoscere che chi disponeva della forza sarebbe in grado di far prevalere la sua volontà, e questa confessione avrebbe rovesciato tutta la sua argomentazione, dimostrato l'inermità del suo sistema di libera Chiesa in libero Stato.

Parecchi incidenti sopravvenuti durante questi ultimi anni, specialmente sotto il ministero Crispi, lo hanno messo in chiaro con sovrabbondanza.

La cosa importante di questo passo — commenta l'Osservatore Romano — è che l'autore critica la soluzione della questione romana in un modo non comune tra i francesi. Questi, o sono cattolici come noi, e allora infirmo la moralità di quasi tutta l'opera cavouriana, e senza negare, perché inegabile, la forza del suo ingegno, negano il carattere di vera grandezza e di vera solidità in ciò che ha fatto. Perciò essi, come noi, non considerano la sua azione un torto ed un errore unico ed isolato.

Oppure i francesi seguono la scuola di Thiers nell'opporvi alle nazionalità che non siano la francese, e allora anch'essi biasimano la presa di Roma, ma dopo aver biasimato anche l'aiuto dato da Napoleone III per la liberazione della Lombardia dagli Austriaci. Anch'essi dunque non considerano la breccia di Porta Pia, come un torto e un errore unico ed isolato di Cavour e della scuola.

Invece il conte Benedetti che parteggia per la nazionalità italiana, che non si scandalizza di altre annessioni, e che riserva la sua condanna per il concetto e l'esecuzione di Roma capitale, può far testimonianza imparziale della gravità superiore ad ogni altra che il 20 settembre ha nella stessa storia della rivoluzione italiana, nello stesso pensiero di chi non vorrebbe altro che poterla lodar tutta, e portare a cielo tutti i suoi uomini.

La missione Macario

Secondo una corrispondenza da Gibuti al Viedemosti di Pietroburgo, il Negus avrebbe dimostrato a Mons. Macario una cortesia quasi esagerata.

A monsignor Macario, scrive, furono resi onori principeschi e la sua mensa era tra le meglio fornite. Menelik lo volle parecchie volte a pranzo e volle avere con lui lunghi colloqui, che si aggirarono principalmente sui progressi delle scienze in Europa.

Ma monsignor Macario non poté mai costringere Menelik a discutere sulla liberazione dei prigionieri. Appena Macario entrava in quest'argomento, tosto il Negus se ne schermiva, adducendo che non poteva trattare con lui della liberazione dei prigionieri italiani, essendo già intavolate trattative con altri. Quando monsignor Macario, decise di lasciare Addis-Abeba, il Negus gli fece dono di due prigionieri.

Tutto questo abbiamo riferito a titolo di

cronaca, non sapendo se, trattandosi d'una missione pontificia, il Viedemosti sia tanto appassionato e attendibile quanto i nostri giornali liberali.

Comunque, fosse anche vero ciò che afferma il giornale russo, il Negus avrebbe dimostrato in quale conto sappia tenere un inviato del Papa, pur non volendo spogliarsi dei mezzi per far pagare cara all'Italia l'occupazione de' suoi stati!

E dire che i nostri patrioti sono così giubilanti!

L'Abissinia

giudicata dal rettore dell'Università viennese

A rettore dell'Università di Vienna è stato quest'anno nominato il prof. Leone Reinisch, egittologo insigne, che pronunciando ieri la orazione inaugurale di rito non volle uscire dal campo dei suoi studi prediletti, e intitolò il suo discorso: Uno sguardo all'Egitto e all'Abissinia.

Il Reinisch riassunse magistralmente a larghi tratti la storia dei due paesi e dei due popoli, non dissimulando le più vive simpatie per l'Abissinia, sul cui avvenire egli espresse lusinghieri pronostici.

Attraverso il cauto e grave linguaggio del rettore magnifico dell'Ateneo viennese, era facile comprendere qual severo giudizio egli porti su tutta la nostra impresa africana.

Ricordò di essersi trovato in Abissinia quando giunsero le prime notizie che gli egiziani avevano iniziato (nel 1876) la loro infelice campagna: e d'aver visto, la sera stessa dello sbarco degli egiziani a Massaua, come d'incanto tutte le alture dei monti coronarsi di fuochi, che erano il segnale convenuto per chiamare tutta la nazione alla guerra santa contro l'invasore. Il giorno dopo ogni villaggio rassomigliava già ad un accampamento. Fin da allora il Reinisch disse che qualunque impresa, qualunque tentativo di conquista contro quel popolo guerriero, in cui è così forte il sentimento d'indipendenza, era destinato miseramente a fallire.

Certo, soggiunse, uno stato europeo che voglia profondere de' miliardi può spuntarla e conquistar l'Abissinia. Ma chi non sia acciecato da vanità nazionale e miri al sodo, dovrà domandarsi qual utile gli darà la conquista: e un esame anche superficiale de' fatti non tarderà a convincerlo che nella migliore ipotesi un'impresa simile esaurirebbe le forze del vincitore, senza offrire in compenso il menomo beneficio.

Un popolo come l'abissino non lo si può soggiogare se non con una occupazione militare permanente, che per una o due generazioni soffochi ogni velleità di riscossa.

La mania coloniale del nostro secolo — disse testualmente il Reinisch — fa commettere errori enormi, e subire sacrifici gravissimi senza scopo: ad evitare i quali basterebbe la cognizione esatta d'un paese e del carattere de' popoli.

Chi vuol dischiudere all'Europa i tesori naturali dell'Abissinia non deve già dar di

cozzo nel baluardo insuperabile che oppongono la configurazione de' luoghi e il carattere degli abitanti, ma bensì seguire l'esempio degli antichi Sabei e dei Greci che senza impegnarsi in avventure belligere, seppero sfruttare a proprio vantaggio quanto di meglio offriva l'Abissinia — oggi devastata dalle lunghe guerre, e bisognosa di molti anni di pace per risollevarsi economicamente.

Il Reinisch concluse dicendo che l'Abissinia, aiutata a migliorare la sua agricoltura e il suo commercio, potrebbe in pochi decenni assurgere a nazione civile, degna di accedere al concerto europeo.

UNA PREZIOSA CONFESSIONE di un Procuratore Generale

Scriva la Sicilia Cattolica:

Un egregio funzionario nel concludere una splendida requisitoria in difesa di un innocente, condannato alla galera, e contro i veri colpevoli di un crudele assassinio, è uscito fuori con queste nobili parole, degne d'una mente eletta e di un cuore generoso:

« La nostra legge attuale (e son 35 anni che dura l'attualità, nei quali sono state fatte parecchie migliaia di leggi e leggine; anzi pochi anni sono, auspice i giureconsulti Zanardelli e gli avvocati, che sovrabbondano nel Monte Citorio fu rinnovato il Codice penale) — questa parentesi è nostra, non del suddodato funzionario; la nostra legge attuale non contiene disposizioni speciali che riguardino le indennità da corrispondersi a chi ha subito condanne immeritate: « la legge borbonica le aveva; in Austria-Ungheria vigono tuttora; ebbene sciogliamo un caldo voto, affinché questa legge sia nuovamente adottata in Italia, ecc. »

Se la logica non è una opinione bisogna concludere che le leggi borboniche e barbare erano più sapienti delle liberali, e del resto tutti son convinti che le leggi antiche erano migliori delle attuali; forse perchè come diceva giorni sono un altro egregio magistrato, nello ammirare le sante disposizioni di un antico testatore in pro della vera istruzione ed educazione delle povere genti d'un paese di Sicilia, in antico erano pochi, i quali pensavano bene; mentre ora pensano tutti, e pensano male.

Noi nel lodare il coraggio e la lealtà di un Sostituto Procuratore Generale del Re in Italia, ci compiaciamo che la verità si fa strada anche tra uomini, i quali non vissero sotto la legislazione del passato.

Sull'attuazione del caldo voto dell'egregio uomo, al quale ci associamo, troviamo una sola difficoltà pratica.

Crede egli che il Regno d'Italia possa disporre di parecchie centinaia di migliaia di lire per indennizzare degnamente i condannati innocenti, quando esse praticamente servono per satollare ingordi commendatori e cavalieri, e per far pagare del proprio a certi ministri, la loro potenza, la popolarità e la impunità? Ciò era impossibile in tempi efferati non è più possibile, forse, sotto liberi governi.

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Noi notavamo però con dolore che la sua salute ogni dì più s'indeboliva; la sua caritatevole attività rimaneva sempre la stessa, ma ella andavasi consumando, così che il suo volto era scarno e quasi trasparente.

Erano passati tre anni dal nostro arrivo all'isola Bourbon, quando una lettera ci avvertì che doveva giungere il giovane cavaliere Raoul della Croix. Enrico ed io desideravamo assai un tale matrimonio, ma ci mancava quasi il coraggio di parlarne a Guglielmina pensando che potesse opporci di nuovo l'antica promessa. E' vero che non ce ne aveva fatto più parola, ma era stata sempre in corrispondenza con Ontara, il quale di lì a due anni doveva terminare i suoi studi. Un giorno ella ricevette una lettera del giovane indiano che la riempì di gioia.

« Che hai, Guglielmina? le chiesi io vedendo il mutamento avvenuto nel suo volto.

« Sono tanto, tanto contenta, mi rispose; ora vedo effettuarsi ciò per cui ho sempre pregato, Ontara studia per diventare sacerdote. Appena sarà ordinato lo manderanno alla

Nuova Francia a predicare il vangelo al suo popolo.

Qualche giorno dopo parlammo a Guglielmina del prossimo arrivo di Raoul, e suo padre le disse:

« Ora che Ontara sta per entrare nel sacerdozio suppongo che tu sarai libera da ogni promessa.

« O, sì, rispose ella sorridendo, nell'ultima sua lettera egli mi parla appunto di ciò.

« Ed hai nessuna difficoltà a prendere per sposo il cavaliere della Croix? »

« Vi fa piacere che lo prenda? »

« Certo, replicò Enrico.

« E allora venga pure il caro Raoul, sarò lieta di vederlo.

Egli venne, e, se aveva amato la fanciulla di quattordici anni, amò tanto più la giovanetta che stava per diventare sua sposa. Ella si mostrava affettuosissima verso di lui, e durante le parecchie settimane del suo soggiorno parve molto lieta, e ripeteva spesso: « quanto sono contenta che Raoul sia ritornato ». Una mattina giunse la notizia che una nave carica di schiavi era arrivata durante la notte. Guglielmina come il solito, si apparecchiò per andare a riceverli; ma quando era per mettersi in istrada la sorpresa un improvviso malore, e fu costretta a porsi a letto. Da allora le sue forze andarono rapidamente diminuendo, e a nulla valsero tutti i rimedii dell'arte per ridarle la salute.

Noi tutti sentivamo che ella doveva lasciarsi per una patria migliore, che l'opera sua quaggiù era compiuta. Quattordici giorni dopo arrivata la nave coi negri ella spirava, e il suo estremo pensiero fu per quei miseri. Allorchè il sacerdote, che le amministrò i sacramenti, le disse che era giunto a batezzare alcuni piccoli negri prima che morissero, ella sorrise, e uscì in un Deo gratias. Furono queste le sue ultime parole.

La signora d'Auban rimase per un tratto silenziosa, quindi continuò:

« Per sette anni restai ancora con Enrico nell'isola ove avevamo visto morire la nostra figlia diletta, Egli continuava nell'opera di cristiana carità esercitata da Guglielmina verso i poveri negri, procurando per quanto era in lui di rendere meno triste la loro condizione. Ma venne il giorno dolorosissimo in cui anch'esso mi lasciò, ed io sentii intorno a me il vuoto più terribile. Allora mi venne vivo il desiderio dell'oscurità e del silenzio, non però di una foresta né di una valle remota, ma di una città della vecchia Europa. Ormai le ombre delle antiche cattedrali, le case derelitte dei poveri, le strade, pur affollate di gente ma dove nessuno si cura dello straniero, avevano per me assai maggiore attrattiva delle scene più ridenti del nuovo mondo.

« E qui, principessa, ella vive sola col suo cordoglio? »

« Dica piuttosto sola colle mie benedette memorie, sola colle mie immortali speranze, sola con Dio, priva di quanto ha l'aspetto della felicità, e pure felice. Ed ora mi narri qualche cosa di lei, conte. Tempo fa ho letto che col titolo di maresciallo di Francia il re le aveva concesso il dominio di Chambord.

« E' verissimo, il monarca fu molto generoso con me, e io non ho che da lodarmi del modo con che fui trattato, e pure oggi sarei quasi disposto a invidiare i suoi dolori, la sua oscurità, la sua fede. Credo che ella sia più felice di me.

Essi parlarono ancora a lungo quella sera degli avvenimenti passati, dei giorni tristi e dei lieti, di persone vive o che la morte aveva già rapite. Quindi si lasciarono per non rivedersi più. Egli poco tempo dopo giungeva al termine dei suoi giorni, ella arrivò ad un'età avanzata.

Colla morte del conte di Saxe scomparve chi richiamava alla mente della signora d'Auban tante memorie del passato, ed ella continuò sconosciuta il resto di quel terreno pellegrinaggio che era proceduto per lei così intrecciato di casi strani e meravigliosi, più simile ad un romanzo che ad una storia.

FINE.

DONNE D'AZIONE

Le donne cattoliche del Maconese (Francia) e regioni circconvicine hanno fondato un'associazione con il suo bravo regolamento, di cui additiamo i punti principali:

I. — Nessun acquisto presso quelli che fan conto di noi — non più relazioni amichevoli continuate con essi. Nessuna concessione quando parlano male della religione e de' suoi ministri. Via i loro giornali ed i loro libri, niente matrimoni con essi, lontani i nostri figli dai loro figli.

II. — Prender l'offensiva e distogliere le nostre amiche e conoscenti dalle case degli avversari della nostra fede. Metterli al bivio o di lasciare il cattivo giornale o di rinunciare alla nostra amicizia. Guerra aperta ai fautori ed ai lettori del giornale cattivo.

III. — Creare per mezzo della parola della penna, dell'azione, una corrente favorevole al bene, e sfavorevole al male. Incoraggiare col nostro esempio i timidi.

Chi sono coloro che dobbiamo considerare come contro di noi, e trattar come, tali?

1.0 Tutti quelli e quelle che non frequentano la chiesa;

2.0 Tutti quelli e quelle che abitualmente ricevono un giornale cattivo;

3.0 Tutti quelli e quelle che mandano i loro figli alle scuole laiche (dove è sbandito l'insegnamento religioso).

Donne cattoliche, si assale il vostro onore, la vostra dignità, frutto della religione, quando si combatte la religione e ciò che ad essa si riferisce.

E' alle vostre figlie, ai figliuoli vostri che essi fanno questa guerra implacabile, astuta, or perfidamente dissimulata or cinicamente aperta.

Gli uomini tremano? Ebbene leviamoci noi donne e facciamola finita.

Non c'è che dire: quest'è antimassonismo pratico del più efficace.

Un prete che salva un quadro di Tiziano

Abbiamo già accennato all'immane incendio che distrusse la frazione di Zoldo del comune di Zoldo, in quel di Belluno. Le ulteriori notizie davano per completamente distrutto dalle fiamme anche un quadro di Tiziano, che serviva da pala all'altare della chiesa del luogo. Ciò non è però vero; giacché uno dei primi oggetti che vennero posti in salvo da quel buono e bravo Parroco è stato appunto quel quadro di Tiziano, che ora si trova al sicuro.

PARTENZA DI MISSIONARI

La settimana scorsa partiva dall'Italia una numerosa schiera di Missionari Salesiani (fondati da don Bosco) per la Spagna e per Portogallo, e sabato p. v., 31 corrente, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, in Torino, alle 3 pom. sarà celebrata, coll'intervento di quel veneratissimo Arcivescovo, una speciale sacra funzione per la partenza di oltre cinquanta Missionari Salesiani.

Il numeroso nuovo drappello è destinato per le Repubbliche dell'Uruguay e Paraguay, per l'Argentina e Patagonia, per la Venezuela, per la nuova Missione dei selvaggi di San Martin nella Colombia, per la nuova Missione per gli italiani di S. Francisco di California negli Stati Uniti, e per le due nuove fondazioni d'Africa, una ad Alessandria d'Egitto, principalmente per gli italiani numerosissimi colà emigrati, e l'altra al Capo di Buona Speranza.

UN INCIDENTE MUSICALE

in occasione del Congresso di Orvieto

Lo apprendiamo dalla *Musica Sacra* di Milano, alla quale lo ha comunicato un appassionato cultore di musica sacra, residente in Roma.

Sua Eminenza il Cardinale Parocchi celebrava nel magnifico Duomo di Orvieto, in occasione del recente Congresso Eucaristico, il solenne Pontificale. Per questo il capo-musica cittadino aveva preparata una lunghissima e solennissima Messa, dallo splendido stile a roccò, per soli, due cori ed orchestra. Ma il Card. Vicario non tollerò neppure che si terminasse il *Gloria* Visibilmente inquietato, egli mandò il primo cerimoniere sul palco dei cantori coll'ordine che si mettesse tosto in disparte la... inesauribile composizione.

Posarono gli archi, i cantori fecero zitto, ognuno se ne stava incerto sul da fare. Dopo una breve pausa di grande silenzio, in coro si incominciò il canto d'una delle messe in gregoriano, e con essa si condusse a termine il Pontificale... alla presenza di 5 Cardinali e di 43 Vescovi.

L'improvviso ordine di Sua Eminenza il Cardinal Vicario produsse negli astanti la più profonda e la migliore impressione; gli animi vennero anche in tal modo predisposti ad udire i magnifici canti polifonici di Palestrina, Vittoria, Surriano ecc. eseguiti dappoi nella solenne Accademia Eucaristica, sotto la direzione di D. Ottonello e del Dott. Müller di Roma.

Bisogna persuadersene ormai: in Chiesa

bisogna eseguire musica veramente sacra. Sappiamo di altri Cardinali e Prelati insiguiti che sono risoluti di non permettere che, pontificando essi, si eseguiscono musiche profane.

I decreti d'amnistia per i renitenti e disertori

Ecco il testo del decreto d'amnistia per i militari:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia: a) ai renitenti ed omessi delle leve di terra e di mare, nati posteriormente al 1858, che risiedono nel Regno o siano già costituiti, ovvero si costituiscono entro il 31 dicembre 1897;

b) idem ai nati nel 1875 e nel 1876 ed a quelli della leva di mare nati nel 1875 che reduci dall'estero siano costituiti alle autorità di leva del Regno ovvero trovandosi tuttora all'estero si costituiscono entro il 31 dicembre 1896 alle autorità di leva nel Regno o entro questo termine regolino la loro posizione nei modi indicati dell'art. 2 del decreto 2 ottobre 1895, numero 593.

Art. 2. — E' pure concessa l'amnistia:

a) a tutti quei militari del regio esercito e della marina residenti all'estero o nel Regno che sieno incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente al 1 ottobre 1896. Per quelli fra essi nati posteriormente al 31 dicembre, e che non siano già costituiti alle autorità militari del Regno la concessione della amnistia è subordinata alla condizione che si costituiscono entro il 31 dicembre 1896, ma dall'adempiimento di questa condizione sono dispensati coloro che trovandosi all'estero, provino, nel termine e nei modi stabiliti dall'art. 2 del menzionato decreto 2 ottobre 1895, di essere inabili al servizio militare;

b) ai militari del regio esercito residenti all'estero o nel Regno, i quali posteriormente al citato decreto 2 ottobre 1895 furono denunciati disertori o mancanti per non aver risposto alla chiamata alle armi per istruzioni per rassegna o per eventualità di cui all'articolo 131 della legge sulla leva di terra e che o siano già costituiti o si costituiscono entro il 31 dicembre 1896 alle autorità militari del Regno, ovvero trovandosi all'estero ottengano entro il detto termine il nulla-osta per rimanere all'estero.

Art. 3. — E' ridotta a metà la pena applicata o da applicarsi ai militari del regio esercito e della regia marina residente all'estero o nel Regno, i quali anteriormente al 1 ottobre 1896 siano incorsi nel reato di disertazione qualificata e che o siano già costituiti ovvero si costituiscono entro il 31 dicembre 1896 alle autorità militari del Regno.

Art. 4. — Fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, è concessa l'amnistia per reati di cognizione della giurisdizione militare, per i quali la legge stabilisce la pena del carcere militare non superiore a sei mesi. Le pene che furono e saranno applicate per durata non maggiore dei 3 mesi sono condonate; quelle che furono o saranno applicate per una durata superiore sono diminuite di 3 mesi.

Art. 5. — L'esercizio del grado di cui il militare era rivestito anteriormente alla condanna non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, ma rimane in facoltà del Governo di provvedere a ciascun caso.

Art. 6. — La permanenza alla 2. classe di punizione di tutti coloro che alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina di punizione, nonché di quelli per i quali alla stessa data era stata già pronunciata l'incorporazione, è ridotta a due mesi. E' condonata la restante punizione a quelli fra i militari suddetti che hanno già terminato i loro obblighi di servizio e che alla data del presente decreto si trovino iscritti alla seconda classe di punizione.

Art. 7. — La permanenza nella compagnia di disciplina di punizione dei militari sotto descritti i quali alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie stesse, nonché di quelli per i quali alla stessa data era stata pronunciata l'incorporazione, è ridotta a tre mesi: a) militari di marina incorporati temporaneamente; b) guardie di finanza incorporate tanto temporaneamente che definitivamente; c) guardie di città.

ITALIA

Firenze — L'arrivo dei principi. — Firenze, 29. — I principi di Napoli sono giunti alle ore 2,10 pom., ondeggiati dal sindaco, dalla giunta comunale e da tutte le autorità civili e militari. Allorché i principi uscirono per salire in carrozza furono accolti dalla popolazione con una imponente ovazione.

Si trovano sotto il padiglione, oltre le autorità, molti senatori, deputati, generali, notabilità e moltissime signore. Il sindaco e le signore offrono alla principessa Elena degli splendidi mazzi di fiori.

Alle ore 2,15 pom. il corteo si mosse con tre carrozze di mezza gala, preceduto da un plotone di carabinieri e seguito dalle carrozze del seguito, delle autorità e da grandissimo numero di ufficiali a cavallo. Scortavano la carrozza dei principi i carabinieri a cavallo; chiudeva il corteo un plotone di cavalleria. Dal forte di Belvedere tuonava il cannone.

Il passaggio del corteo fu salutatosi continuamente da ovazioni calorose ed interminabili della

folla, che gremiva i balconi, le finestre, i palchi, e perfino i tetti delle case, ed agitava i cappelli e i fazzoletti, acclamando; mentre le musiche cittadine e della provincia e la fanfara militari intonavano gli inni italiano e montenegrino. Il corteo procedette lentamente in mezzo alla immensa folla che gremiva le vie, fra interminabili ovazioni, mentre le truppe presentavano le armi.

Appena giunti a palazzo P.tti i principi di Napoli ricevettero le autorità municipali e politiche ed esternarono al sindaco la loro viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

I principi di Napoli si recarono alle ore 5 pom. al passaggio delle cascate. Il principe guidava un *phaeton*. La folla acclamò nuovamente i principi con calde ovazioni.

Comincia la illuminazione degli edifici pubblici e privati. Un magnifico effetto presenta la cupola e la facciata del duomo, il campanile di Giotto e la torre della Signoria. La circolazione nelle vie è quasi impossibile.

Palermo — Due altre vittime di errori giudiziari. — Da Mazzara segnalano un altro pietoso caso, identico a quello di Canzonari. Si tratta di un disgraziato, certo Giacomo Sciuto, il quale da ben 32 anni si trova in galera, innocente. Accusato di assassinio, lo Sciuto fu condannato a morte il 26 agosto 1865. La sentenza stava per essere eseguita, quando per clemenza sovrana gli fu commutata la pena in quella dei lavori forzati a vita.

Sedici anni fa un contadino, morando, si confessò autore del delitto, ma non pertanto lo Sciuto continuò a restare in galera. Qualche tempo fa fu inviata a Roma una domanda di grazia in suo favore, firmata dal sindaco di Mazzara, dai consiglieri, dalle notabilità, dal clero, e dai figli dell'assassinato. Si spera che il disgraziato verrà presto liberato e riabilitato.

Un'altra vittima di un errore giudiziario fu pure scoperta in persona di certo Buttacavoli Lorenzo, contadino di Belmonte. Il poveretto fu nell'aprile scorso condannato dalla nostra Corte d'Assise a trent'anni per omicidio con rapina. Al processo il disgraziato si protestò sempre innocente, e tali proteste reiterò ancor più efficacemente dopo la condanna. Non vedendosi creduto egli stava quasi per impazzire. Le autorità, impressionate, si decisero finalmente a fare nuove indagini, dalle quali risultò che veramente il Buttacavoli era innocente, e che altri erano i colpevoli.

ESTERO

Francia — Lotta fra i vetrai di Carmaux. — Si ha da Parigi che l'altro giorno ad Alby fu inaugurata con solenni feste la vetreria creata dagli scioperanti di Carmaux.

Vi fu un banchetto di 700 coperti nel cortile della vetreria, ove erano disposte tre file di tavoli. Alla tavola d'onore presideva l'operaio Gerbier, fiancheggiato da Rochefort e da Janzé. La sera doveva tenersi un *meeting*.

Gli operai vetrai di Carmaux, dieci aizzati dai loro padroni, organizzarono una dimostrazione ostile al deputato socialista Jaurès mentre rientrava dalla inaugurazione d'Alby.

Sapendosi di ciò, la stazione era custodita dalla gendarmeria.

Quando il treno arrivò, i socialisti intonarono la *Carmagnola*; ma la cavalleria intervenne subito sequestrando gli strumenti della banda che accompagnava il canto. Intanto i repubblicani si diedero a fischiare assordantemente, seguendo il corteo sino alla Camera sindacale.

Al *meeting*, ivi tenutosi dopo, scoppiò una gazzarra indescrivibile.

Parecchi individui muniti di coltello penetrarono nell'aula. I gendarmi, armati di carabina, s'opposero all'invasione e nacque un pugilato vivissimo.

Jaurès con voce stontorea tentò di dominare il tumulto, e riescì a fare eleggere presidente Flaissières, *mair* di Marsiglia; ma poi i fischi ricominciarono. Un amico dei deputati porge un coltellaccio al presidente da servirsi come campanello ben più efficace; allora la polizia intervenne sciogliendo il *meeting*.

La folla si ritirò; in quel mentre arriva anche Rochefort, ma se la cava prestamente.

Quattro persone ricevettero parecchie coltellate. *Viviva la fraternité!*

Inghilterra — Il movimento cattolico.

— Si ha da Londra: Prima dell'apertura del Parlamento inglese per la Sessione 1897 i Vescovi cattolici di qui emanarono un manifesto contenente le ragioni dei cattolici pel sostegno delle proprie scuole. L'ultimo manifesto ha incontrato l'inaspettata approvazione ed encomio anche di Mr. Balfour, capo del partito conservatore nella Camera dei deputati. Anzi questi scrisse al cardinale Vaughan esprimendo la sua alta apprezzazione per la correttezza e sollecitudine con cui venne formulato.

Recentemente venne ricevuto nella Chiesa cattolica l'anglicano Davide Lloyd M. A., persona di vasto ingegno e molto apprezzato da tutto il clero anglicano, in seno del quale occupava posto lucroso con sua moglie e sei figli.

L'altra sera (28) presso il cardinale Vaughan presenti alcuni Vescovi ed eminenti personaggi del movimento cattolico inglese ebbe luogo una riunione per decidere sui mezzi più facili e pratici per la formazione della cassa di sussidio ai poveri membri del clero anglicano che si convertono e che mancano dei mezzi di sussistenza, conforme il desiderio del Santo Padre.

Turchia — Le atrocità turche nella vecchia Serbia e in Macedonia. — Dalla vecchia Serbia giungono gravi notizie. Le autorità turche continuano a fare arresti per l'uccisione di un serbo, di nome Mirko Rojowitz, ed è sempre dei cittadini serbi più stimati che s'impadroniscono, sotto tal pretesto, in realtà per punirli di aver usati i mover lamenti davanti alla commissione convocata ad Uskio per uirire i desiderii del popolo.

I maltrattamenti fatti subire ai serbi nella vecchia Serbia non hanno fine; tutte le relazioni che giungono di colà sono piene di lamenti.

Un'orda di arnauti, sotto il comando del capo Fejza, continua i saccheggi sistematicamente. Mettono una taglia ad un villaggio, e se la taglia non è pagata all'ora fissata, lo assalgono, rapinando il bestiame e portando via tutto quello che trovano.

Dieci arnauti passarono il confine serbo, assalirono il villaggio di Maane e vi uccisero un uomo chiamato Ignat Dramicanin, che si era rifugiato colà per mettersi al sicuro dalla loro crudeltà; poi rubarono a'la famiglia tutto il bestiame.

Non basta che gli arnauti esercitino le loro gesta sanguinose nella vecchia Serbia: essi sanno raggiungere le loro vittime anche oltre il confine. I figli del cittadino Marko Bijarcic furono aggrediti dagli arnauti, ma riuscirono a fuggire e a rifugiarsi verso il padre.

Questi allora, insieme ai figli maggiori, mosse contro gli aggressori. Ne successe una lotta, in cui furono uccisi un figlio ed un nipote del Bijarcic. Non contenti di ciò gli arnauti dissepellirono le due vittime, che erano già state sotterrate, e le tagliarono a pezzi.

Infiniti sono le vittime di questi atti disumani contro i quali i cristiani sono senza difesa. E guai ai turchi, se, mossi da più nobili sentimenti, si mettono dalla loro parte, accade loro come toccò a Bijak-Aga da Pristin, che, per proteggere i persguitati, venne incatenato, portato nell'Asia Minore, e condannato alla prigionia a vita per aver preso le parti dei ribelli, cioè dei cristiani.

Nella vecchia Serbia e nella Macedonia si avverano ora le scene di terrore che fanestaron l'Armenia.

Dalla Provincia

Alto Friuli

29 ottobre 1896.

Due domande di un curioso. — Prima domanda. — Il sig. A. C. nel numero del 23 corr. di codesto giornale, sotto pretesto di rigettare una imputazione che forse era nella sola mente dello scrittore, fa la più acerba condanna del rev.mo pievano di Tarcento per ciò che riguarda il suo modo di vedere e agire nel movimento cattolico che va svolgendosi in quella pieve; e ciò benché per altro l'opera sua sia pienamente approvata ed altamente encomiata da quanti — e sono moltissimi — nel pievano di Tarcento vedono l'uomo dallo zelo instancabile ed illuminato. Ora dunque, perchè mai quel sig. A. C. uomo cotanto sapiente — tale almeno egli si reputa — non ha creduto di apporre alla sua dichiarazione, invece delle iniziali, scritto per esteso il proprio riverito nome e cognome?

Ciò è indispensabile per chi, occupandosi di azione cattolica, desidera, oltrechè di conoscere le altre prove, — non da lui enumerate — che il detto sig. A. C. potesse aver date dell'attaccamento ed obbedienza al Papa, anche di sapere con certezza a chi ricorrere per consigli e incoraggiamenti nella presente lotta che si combatte tra la fede cattolica e la massonica empietta.

Seconda domanda. — Perché mai il sig. fe-fe che scrive pel *Giornale di Udine*, e che data le sue corrispondenze da Tarcento (il quale stimatissimo sig. fe-fe, sia detto fra parentesi, potrebbe anche essere, a tempo perduto, un inchinatoro di preti, e che, certamente per sentimento di convinzione, si fa un dovere di presenziare in luogo più o meno appartato, la celebrazione della messa nelle domeniche); perchè dunque quel sig. fe-fe, nel riferire i festeggiamenti che si fecero a Tarcento per le *auguste nozze* nel sabato p. p., ha ommessa una parte importantissima di quelle dimostrazioni patriottiche? Egli infatti, il sig. fe-fe, in quella corrispondenza riferisce gli *evviva a Savoia, agli Sposi, a Roma capitale intangibile*, parla dell'*orchestrina ben affiatata*, che in vari luoghi, ma anche innanzi alla *reggia pretina*, fece gustare le *vibranti note della Marcia Reale e le patetiche dell'Inno Montenegrino*; parla dell'illuminazione che aveva ridotto Tarcento a sembrare non *cosa reale, ma fatta per incanto* (si vede che in quella sera doveva essere provvisto di una buona lanterna magica il sig. fe-fe); parla dell'*entusiasmo, dei sentimenti di simpatia* dimostrati da Tarcento verso *Casa Savoia* (il preato e prelodato sig. fe-fe deve avere un cuore molto dolce e sensibile), e di tante altre cose parla il sig. fe-fe.

Ma perchè, diamine, ha ommesso di dire che i tre o quattro strumenti di quella *orchestrina così ben affiatata* furono chiesti e accordati gentilmente in prestito da quella banda cattolica la quale secondo il sig. fe-fe, non si fece vedere *ferse per ordine superiore della canonica*, ma in realtà per le semplici ragioni (e il sig. fe-fe, che sa tante cose dovrebbe sapere anche questa) che non fu invitata?

Soprattutto poi perchè ha ommesso di dire il sig. fe-fe, che i gridi che più si fecero sentire in quella notturna passeggiata specialmente dinanzi alla *reggia pretina*, erano di: *abbasso i preti, viva Garibaldi nemico dei preti, abbasso i gesuiti, morte ai nemici della patria*, e simili altri gridi riboccanti del più puro e sentito patriottismo? E si che di tali grida in quella notte emesse ei dovrebbe pur sapere qualche cosa! Caspita! A meno che il sig. fe-fe non sia un gran facciullone (e questo non si può, non si deve ritenere!) dovrebbe capire che simili grida danno la vera intonazione delle feste veramente patriottiche; dovrebbe capire che con ciò si venne a conoscere una volta di più la squisita gentilezza d'animo di una parte, piccola invero, dei tarcentini, che non sanno come fare a dimostrare la loro gratitudine al rev.mo pievano del luogo per il suo adoperarsi a tutt'uomo assieme ai suoi esimii

cooperatori, o anche per altri scopi più nobili, anche per bene materiale della popolazione a lui soggetta, sia pure con iscapito degli usurai e degli strozzini che non mancano in nessun luogo, e forse nemmeno a Tarcento. Come dunque spiegare una tale e tanta omissione del tante volte lodato signor fe-fe?

Ecco le due domande che fa uno non tarcentino, e che non abita a Tarcento, ma che conosce un po' come procedano le cose colà.

Venezia
29 ottobre 1896.

Oggi il Tagliamento è di nuovo in piena. Sul mezzogiorno arrivò alla guardia metri 1.15 andò sempre aumentando di modo che alle ore 21 raggiunse l'altezza di metri 2,40, cioè 1,40 sopra guardia all'idrometro di Venzone. Oggi, 30, è in decrescenza, alle ore 6 segnava metri 1,85. Pare che il tempo non la voglia ancora finita e continua sicrocco.

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Sabato 31 ottobre — s. Claudio. — Digiuno e vigilia a tutt'olio.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 31 — Cividale — Comeglians — Pordenone — Spilimbergo — Socchieve.

Bollettino meteorologico del giorno 30 OTTOBRE 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 12 — Stato atmos. vario
Min. Ap. notte 11.4 | Vento S
Barometro 747. | Press. leg. crescente

Jeri coperto-piovoso

Temperatura: Massima 16.8 — Minima 12.8
Media 14.935 — Acqua caduta mm. 8

Bollettino astronomico

Leva ore Europa Centr. 6.45 | Leva ore
Passa al meridiano 11.50.41 | Tramonta 13.57
Tramonta 16.54 | Età dei giorni 24

Appello alla Carità

Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.a Mons. Isola Vicario Capitolare s. v. manda la seguente sua lettera circolare:

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi salute e benedizione nel Signore.

Una voce di dolore si eleva straziante dal lembo più basso dell'Arcidiocesi nostra, ed è la voce dei nostri fratelli del Gorgo, frazione abbastanza considerevole della Parrocchia di Latisana, i quali si videro colpiti dalla tremenda inondazione del Tagliamento che il giorno 20 del corrente mese squarciando l'argine, allagò spaventosamente i loro abitati e le loro campagne. Non abbiamo, no, grazie a Dio, dilettissimi Fratelli, a deplorarvi vittime umane; questo però non toglie che il disastro sia gravissimo e tale da destare sensi di amarezza, profonda e di alta commiserazione al solo pensare a tante disgraziate famiglie alle quali si affaccia il terribile spettacolo della miseria e della fame. Le acque irruenti invasero tutto il caseggiato del Gorgo con danni enormi in animali, in vittuarie, in utensili, in mobiglie; e le campagne, dalle quali non erasi ancor raccolto il granoturco, rimasero sommerse in guisa che l'acqua devastatrice raggiunsero ben un metro e mezzo di altezza.

Egli è perciò, Fratelli dilettissimi, che dopo d'essermi affrettato a far pervenire al R.mo abate parroco di Latisana, un primo sussidio di denaro che era a mia disposizione, da essere distribuito nei bisogni più urgenti; compio ora il pietoso ufficio di rivolgermi al Vostro buon cuore a pro' di quei nostri fratelli che nella loro angosciosa afflizione e miseria stendono supplichevoli le mani ad invocare il sussidio della cristiana carità. A tal fine, nella prossima solennità d'Ognissanti i MM. RR. Parroci, Vicari Curati e Curati leggeranno ai Fedeli delle rispettive Cure la presente Lettera eccitandoli opportunamente a fare la limosina per i poveri danneggiati dalla inondazione, avvertendo di trasmettere l'obolo così raccolto il più presto possibile a questa Curia, che non tarderà a farlo pervenire, soave lenimento, ai colpiti dalla sciagura.

Iddio benedetto colla dovizia delle sue spirituali e temporali benedizioni, vi renda, Dilettissimi Fratelli, centuplicata la carità, che anche in questa circostanza, ne son ben sicuro, vorrete usare a pro' dei fratelli. Debbo poi approfittare di questa occasione per notificare ai MM. RR. Parroci e Vicari Curati, con preghiera di darne avviso ai carissimi Seminaristi delle rispettive Cure, che questi dovranno trovarsi in Seminario non più tardi del giorno 7 del p. v. Novembre, mentre l'inaugurazione dell'anno scolastico colla solita funzione religiosa avrà luogo quest'anno la Domenica seguente, giorno otto del mese stesso.

Udine, dalla Curia Arcivescovile S. V. addì 26 ottobre 1896.

FRANCESCO Vescovo di Concordia Vic. Cap. Filippo Mander, Canc. Arciv. S. V.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole

Ai genitori cattolici che non vogliono trascurato un sacro loro dovere diamo un modulo di domanda, che, estesa in carta da bollo di cent. 60 potranno presentare al sindaco del comune, apponendo ad essa le loro firme, per ottenere che sia insegnato il catechismo nelle scuole, ed insegnato da persona competente e non da certe signorine che non sanno neppur bene farvi il segno della croce.

All' Ill.mo Signor Sindaco del Comune di

I sottoscritti genitori degli alunni che frequentano la scuola elementare comunale, in base all' art. 315 della legge 13 novembre 1859 sull' Istruzione Pubblica, ed all' art. 3 del Regolamento 9 ottobre 1895 sulle scuole elementari comunali,

chiedono

che sia fatto impartire dal Comune nella scuola l'insegnamento della Dottrina Cristiana; che questa venga impartita dal Parroco o da un sacerdote da lui delegato; che la materia dell'insegnamento venga riconosciuta dall'Autorità Ecclesiastica; che vi siano dedicate almeno due ore per settimana durante l'orario normale e che anche la Religione formi materia d'esame in relazione alla legge Casati.

La domanda è appoggiata ai seguenti motivi:

L'art. 315 della legge succitata dispone che l'istruzione del grado inferiore comprenda l'insegnamento religioso e l'art. 3 del Regolamento succitato dispone, che tale insegnamento debba esser impartito a quegli alunni che lo domandano, e per mezzo d'insegnanti riputati idonei a tale ufficio.

La persona per eccellenza più idonea a tale insegnamento è il Parroco, o il sacerdote da lui delegato, mentre i maestri, specie quelli patentati dopo il 1859, mancano delle cognizioni necessarie, attesa l'abolizione nelle Scuole Normali della Cattedra di Religione.

E' poi evidente che la materia dell'insegnamento debba essere determinata dalla Autorità Ecclesiastica e che anche a questo insegnamento si debba assegnare un orario sufficiente per il suo sviluppo, affinché riesca efficace e serio.

L'obbligo dell'insegnamento religioso è confermato dall' art. 325 della legge Casati, dal quale si deduce anche la necessità dell'esame relativo, difatti ivi si dichiara che il Parroco esaminerà gli alunni delle scuole elementari sopra l'istruzione religiosa.

Tale obbligo non fu revocato dalla legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria, poiché sebbene nell'art. 2 non sia indicato tra le materie l'insegnamento religioso, tuttavia non lo ha soppresso, come giudicò anche il Consiglio di Stato col parere 17 maggio 1878, e come fu riconosciuto dal Governo in varie occasioni, e riconfermato nel nuovo Regolamento Scolastico del 1895.

Per questi motivi i sottoscritti confidano che verrà accolta la loro domanda.

Tassa camerale dell'anno 1896

La Camera di commercio ed arti della provincia di Udine, visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 10 settembre 1896 fa noto:

I. Che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1896 scade col giorno 10 dicembre p. v.

II. Che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Indulto militare

Nella ricorrenza del 24 ottobre, Sua Maestà il Re concessa l'indulto a quei pochi ufficiali che sono uniti in matrimonio col solo vincolo religioso e che non furono compresi nel decreto del 24 agosto 1895.

Pensiero morale

E da saggio interrogare il nostro tempo passato: la sua risposta forma ciò che dicesi esperienza.

Yung.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e la triplice alleanza

Il corrispondente romano del *Times* constatata anch'esso come la Triplice abbia perduto gran parte della sua popolarità in Italia, in seguito all'indifferenza mostrata dalla Germania riguardo agli interessi d'Italia, specialmente circa la sua posizione come Potenza europea. Aggiunge che, in tutte le questioni venute sul tappeto negli ultimi anni, la Germania considerò l'Italia un semplice satellite della sua politica, mostrando quasi di non ammettere che essa avesse interessi speciali.

Italia e Brasile

La *Tribuna* scrive che se si farà un accordo tra l'Italia ed il Brasile, avremo mandato un diplomatico ed una nave da guerra, non a chiedere, ma a dare soddisfazione alla Repubblica Sud-Americana.

Gli italiani uccisi a Smirne

Un rapporto da Smirne reca che gli italiani lavoratori nelle costruzioni ferroviarie,

uccisi nell'ultima aggressione dei Kurdi, sarebbero 19. Altri operai italiani furono poi letteralmente spogliati e malmenati.

I negoziati colla Francia

Si ha da Roma, 29: Le trattative del governo italiano con quello francese per un accordo commerciale, che alcuni giornali dicono abortite, continuano invece con molta lusinga di successo. Si assicura essere stabilita un'intesa preliminare fra i due governi, in modo che i negoziati ufficiali verranno iniziati dopo che la Camera avrà dato il suo voto sul trattato italo-tunisino.

TELEGRAMMI

Berlino 29. — Lo czar e la czarina sono partiti stamane alle ore 10 per Pietroburgo accompagnati alla stazione dal granduca e dalla granduchessa d'Assia e da tutte le autorità.

Sualim 29. — Le truppe indiane di guarnigione torneranno in India alla metà di novembre.

Notizie di Borsa

30 ottobre 1896 — Rendita
Ital. 5 0/0 contanti L. 94.—
» fine mese » 94.10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 » 95.—
Rendita austriaca F. 101.10

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali L. 301.—
» Italiane 5 0/0 » 286.—
Fondiarie d'Italia 4 0/0 » 492.—
» » 4 1/2 » 499.—
» Banco Napoli 5 0/0 » 400.—
Ferrovie Udine-Pontebba » 460.—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0 » 511.—
Prestito Provincia di Udine » —.—

Anioni

Banca d'Italia » 710.—
» di Udine » 115.—
» Popolare Friulana » 122.—
» Cooperativa Udinese » 30.—
Cotonificio Udinese » 1300.—
» Veneto » 276.—
Società Tramvia di Udine » 60.—
» Ferrovie Meridionali » 638.—
» » Mediterranee » 502.—

Cambi e valute

Francia chèque L. 106.95
Germania » » 132.15
Londra » » 26.96
Austria e Banconote » » 224.75
Corone » » 112.—
Napoleoni » » 21.38

Ultimi dispacci

Chiusura a Parigi » 88.10
TENDENZA: buona.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 1.55	D. 5.—		7.45
O. 4.45	O. 5.10		10.15
M.* 6.10	O. 10.55		15.24
D. 11.25	D. 14.20		16.56
O. 13.20	M.** 17.31		21.40
O. 17.30	M. 18.50		23.40
D. 20.18	O. 22.20		2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Fordenone.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.10	O. 7.55
M. 14.35	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA
O. 5.45	O. 8.01
O. 9.05	O. 13.05
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A PONTEBBA	DA PONTEBBA A UDINE
D. 5.55	O. 6.30
O. 7.55	D. 9.29
O. 10.55	O. 14.39
D. 17.06	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.37

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.—
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.25	M. 20.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12	O. 7.10
M. 9.05	M. 9.47
M. 11.20	M. 12.15
O. 15.44	O. 16.49
M. 20.10	O. 20.54

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.51	M. 6.36
M. 13.05	O. 13.02
O. 17.26	M. 17.—

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE		
R. A. 8.—	6.45	R. A. 8.32	
R. A. 11.20	13.10	S. T. 12.40	
R. A. 14.50	16.43	R. A. 15.35	
R. A. 18.—	19.53	S. T. 19.35	

Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana di ogni grandezza e colore da Lire 3 a Lire 85 l'una. Si eseguisce qualunque ordinazione in provincia a prezzi d'impossibile concorrenza. Unico grandioso deposito presso il negozio di GIUSEPPE REA UDINE.

Unico grande assortito deposito CORONE MORTUARIE

PRESSO LA DITTA GIUSEPPE HOCHE la quale trattando in specialità l'articolo corone funebri, può offrire il più ricco e svariato assortimento in questo genere.

Prezzi da L. 0,50 in più. Tiene pure un assortito deposito di nastri con e senza frangia d'oro sui quali a richiesta vengono eseguite al momento le relative iscrizioni.

Le commissioni dalla Provincia vengono eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

UFFICIO DELLA B. V. MARIA E DEI MORTI

secondo il rito romano, coll'aggiunta dei salmi penitenziali ed alcuni inni. — Pagine, 260, legato in tutta tela cent. 50.

Trovansi in vendita presso la Libreria del Patronato, via della Posta, n. 16, Udine.

I sofferenti

di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della gustosissima

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno. Essi che usano il bicarbonato di Soda per allutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spessissimo debolezza nella nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impovertimento del sangue che, avendo perduto del globuli rossi, dà la Cloro-Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni. Chiedete sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.

Catramterpeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si infiorano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allontana la forfora.

Vasetto Lire 0,70. Vendita dalle Farmacie Conelli e Comencetti.

AVVISO

Nel nuovo negozio specialità formaggio e burro in Mercatovecchio (Angolo via Carbone) trovansi generi di primissima qualità a prezzi ridottissimi.

Vi è pure una scelta di vini toscani in fiaschi.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSO sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE NUOVISSIMO ASSORTIMENTO Damaschi, broccati, grissette, forniture, fiocchi, oro e argento, seta, Piviali, Pianete, Strette, Baldacchini, Ombrelli, merli per altari e camici, tappeti per coro, ed ogni articolo per uso di Chiesa.

Completo assortimento estero e nazionale per vestiti da ecclesiastici, ed ogni articolo di manifatture.

Tanto per la merce garantita che per l'onestà di prezzi, spera di essere onorato di numerosa clientela.

SEMI BACHI

ESCLUSIVAMENTE CELLULARE del premiato Stabilim. ed Osservatorio Bacologico

FRATELLI MARSON

DI VITTORIO (Veneto)

Razzo robustissime pure ed incolorate. Selezioni rigorose. Immunità perfetta da infezioni corpuscolari a prova di microscopio.

Prezzi per oncia di 30 grammi
Lo Incolorato Bianco Giallo (con Giappone, Corea o Chinese) L. 12.—
Giallo puro e Poligiallo » 12.—
Bianco Giapponese, Corea e Chinese » 9.—

SPECIALITÀ della CASA Rinoceriato a bezzole giallo, di robustezza e di alto pari ad un primo incolorato L. 13.— Giallo oro (Chinese) PURO ed INCOLORATO con Giallo indigeno » 14.— Alle Casse Rurali, Società Agricole, per partito di qualche importanza, si accordano prezzi a condizioni speciali. Rivolgarsi al sig. cav. UGO LOSCHI, via della Posta, UDINE.



APERAL

CORDIAL-BITTER-APERITIF
ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'Aperal si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico.

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da spleen. L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'infezione, la cachessia, ecc. Diede buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori.

PRETENDETELO OVUNQUE!

Produttori A. BERTELLI e C., Chimici-industriali, Milano.
 Deposito principale per UDINE e Provincia presso i sigg. F.lli DORTA, Degustazione presso i Caffè Corazza e Caffè Nuovo.

SPECIALITÀ DIVERSE

Vendibile presso l'Ufficio Annuale del
CITTADINO ITALIANO
 UDINE - VIA DELLA PORTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimeli. — Prezzo del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacfond, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il flacon L. 1.20.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimane indelebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del flacon L. 1.

Polvere Rosea a base di China per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto; li rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.

Polvere insetticida perfetta per la distruzione della zanzara, innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

LIBRI DI DEVOZIONE
 Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

NUOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte

E' stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M... esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP
 Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
 ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di Vademecum del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 18 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il vente lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**.
 di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
 L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri**
 è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che si amano la propria salute. L'ill. Prof. Sennola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».

Madri Puerpere Convalescenti!!!
 Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col formai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
 Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. BISLERI E COMP. - MILANO

ill.mi e kev.mi
PARROCI e FABBRICIERIE DELLA DIOCESI

Il sottoscritto si pregia avvisare le S. L. Ill.mi e Rev.mi di avere trasportato il Deposito cere lavorate nei locali della casa D'Este n. 8, Viale Porta Venezia, e di averlo fornito di svariato e copioso assortimento, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Per contratti speciali conclusi con le relative fabbriche, può assumere qualsiasi commissione a prezzi convenientissimi.

Nella lusinga di venir onorato di Loro ambiti comandi col dovuto rispetto mi segno.
Pio Miani
 Farmacista, Via Poscolle, 50. Casa Fior.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.